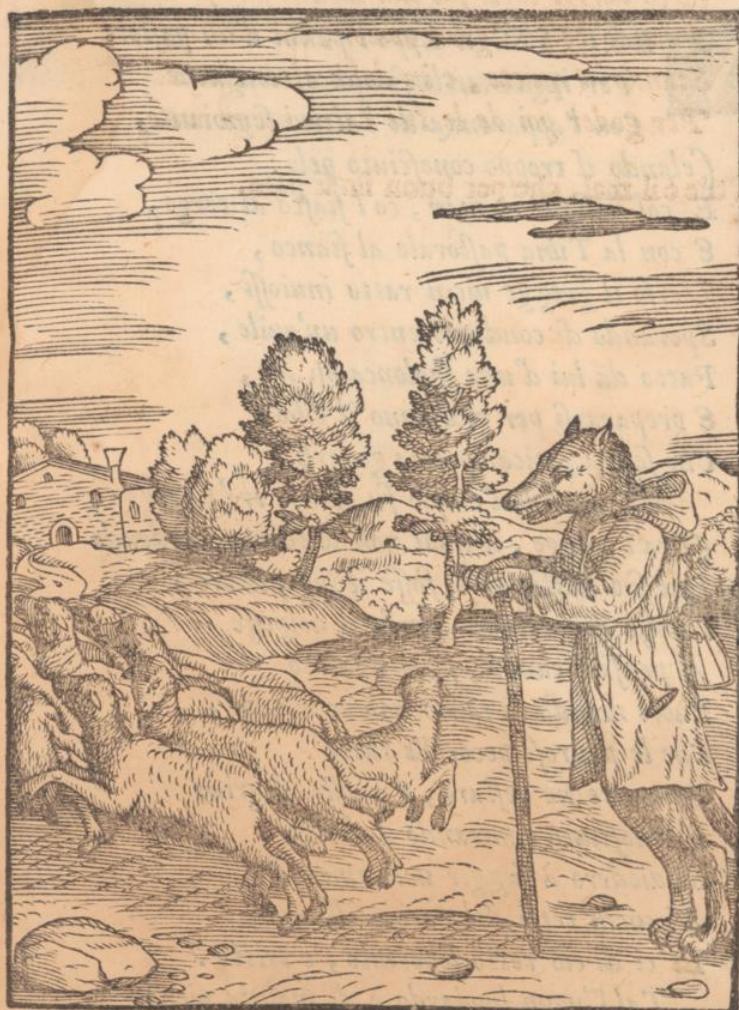


## DEL LVPO, ET LE PECORE.



## DEL LVPO, ET LE PECORE.

**V**ESTISSI il Lupo i panni d'un pastore  
 Per ingannar le semplicette agnelle  
 Con l'apparenza de l'altrui sembiante,  
 Celando il troppo conosciuto pelo:  
 E col bastone in man, co'l fiasco al tergo,  
 E con la Tibia pastorale al fianco,  
 Verso il gregge uicin ratto inuiossi,  
 Sperando di condurlo entro un'ouile,  
 Fatto da lui d'una spelonca oscura,  
 E prepararsi per un'anno il cibo,  
 Che senza faticar potria godersi.

Ma quando l'empio fu giunto tra'l gregge,  
 (Tra'l gregge, il qual non lo temea, credendo  
 Dal suo uestir ch'ei fosse il suo pastore)  
 Cuolsè dar la uoce, onde il uolgesse  
 Al pensato camin, fiero ullulato  
 Fuori mandò di tanto horror ripieno,  
 Che le paurose pecorelle tutte  
 Smarrite ne restaro, e quello al grido  
 Riconosciuto rimirando à dietro  
 Si diedero à fug gir uelocemente  
 A i uicin tetti del nativo albergo;  
 Et ei di ciò restò schernito, e tristo.

Tal l'huom bugiardo e di malitia pieno  
 Rimaner suole à lungo andar, ne puote  
 Sempre uenir alfin del suo pensiero

Con

Con la bugia del suo fallace inganno,  
Che finalmente il uer da se si scopre;  
E l'istessa bugia ne'l fà palese.

Non può la falsità star sempre occulta.

